

## La scuola funziona come una bussola

/ di Alfonso Molina



Mourad Balti Touati/ANSA

*Questo dobbiamo fare, accompagnare i giovani nel viaggio della vita*

18 Gennaio 2022

Segui i temi

scuola

*“Fino ad oggi nessun Paese è riuscito ad integrare le competenze per la vita nel curriculum delle conoscenze standardizzate, e questa incapacità è una delle principali cause dello ‘scollamento educativo’ e di una serie di problemi correlati, come la mancanza di soft skill nei giovani. Ma questa sfida non è più rimandabile, perché è strettamente legata a emergenze sociali come la disoccupazione giovanile, con segnali paradossali” [...].*

Lo abbiamo scritto nel volume con la prefazione di Tullio De Mauro pubblicato nel 2016 da Erickson “Educazione per la vita e inclusione digitale”, in cui abbiamo presentato un nuovo modello formativo per una scuola capace di educare per la vita, integrando conoscenze codificate, competenze e valori.

Da molti anni il “Modello di educazione per la vita” fa da guida a tutte le attività e azioni che proponiamo alle scuole con la Fondazione Mondo Digitale, organizzazione non profit che ho contribuito a fondare venti anni fa e che ho sempre seguito come direttore scientifico. Ormai sappiamo che è importante imparare lungo tutto l’arco della vita e in tutti i contesti e che l’obbligo di educare non si esaurisce con la conclusione del ciclo scolastico.

Negli ultimi anni il dibattito si è intensificato soprattutto sulle “competenze non cognitive” con alcuni segnali importanti, dalla codifica di strumenti di misurazione alla recente [proposta di legge](#) (primo firmatario l’on. Lupi), che con l’approvazione della Camera prosegue ora il suo iter parlamentare. Un passaggio importante è stata anche l’introduzione dal settembre del 2020 dell’Educazione civica come disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici. Peccato però aver dissipato nel percorso di approvazione e attuazione parte della riflessione che si stava facendo a livello internazionale sulla definizione del framework di “competenza globale”, che di fatto ingloba conoscenze, abilità, attitudini e valori coerenti alla base di una piena cittadinanza e le stesse competenze non cognitive.

Non mi aspetto che un sistema sociale complesso come la scuola possa rinnovarsi per “rivoluzioni”, cioè per cambiamenti radicali. Ma è sicuramente possibile procedere in tempi brevi per progressive innovazioni incrementali in grado di promuovere e facilitare un cambiamento sistemico a più lungo termine. Qualche passo in avanti in questa direzione si è senza dubbio fatto, perché da qualche tempo si procede meno per “sostituzione” (le grandi “riforme” della scuola in alternativa) e più per “integrazione” (per completare e migliorare quanto funziona). Quello che manca però è una visione di insieme, che permetta di avanzare in modo organico senza dissipare energie. È carente anche la capacità di fare sistema trasformando in risorsa ciò che già esiste, se ci accorgiamo che quanto è stato sperimentato in più contesti funziona bene ed è perfino scalabile e sostenibile.

Dalla [pandemia](#) non abbiamo solo imparato quanto possano essere strategiche le tecnologie digitali, ma anche quanto le competenze non cognitive di dirigenti, docenti e familiari abbiamo fatto la differenza per far sentire i ragazzi a scuola anche da casa, valorizzando la relazione educativa e l'apprendimento socio-emotivo. Così è stato possibile guidare i più giovani, nelle diverse fasi della vita, a imparare dalle difficoltà e nell'emergenza, senza sentirsi frustrati o impotenti.

Come non accogliere positivamente che chi governa il paese si renda conto che i giovani hanno bisogno di avere una scuola in grado di accompagnarli nell'affrontare sfide inedite, sempre più complesse e imprevedibili? Quindi ben venga la proposta di legge per introdurre le competenze non cognitive nel metodo didattico, anche se non è parte di una visione di insieme. Comunque, ritengo importante sottolineare che ogni volta che si ricomincia dall'inizio c'è uno spreco di risorse, con nuove sperimentazioni che tendono a ignorare ciò che si è già imparato, anche in situazioni estreme e di grave disagio.

Quanto sappiamo davvero di competenze non cognitive? Lo possiamo scoprire nel “Viaggio nelle character skills” (Il Mulino, 2021), che prende in esame anche quanto successo nel corso della prima fase della pandemia e propone interessanti riflessioni sul mondo della scuola e del lavoro.

Mi sembra anche importante ascoltare come Andreas Schleicher, direttore per l'Istruzione e le competenze presso l'Ocse, sintetizzi le nuove sfide dell'istruzione: aiutare gli studenti a sviluppare una bussola affidabile ad acquisire gli strumenti per navigare con sempre più sicurezza in un mondo complesso, instabile e incerto ([Dire, fare, insegnare](#), marzo 2021).

Questo dobbiamo fare, accompagnare i giovani nel viaggio della vita. E trovo che la metafora del viaggio, che uso sempre quando dialogo con studenti e docenti, rimanga una delle più efficaci per comprendere come l'apprendimento sia un processo multidimensionale che ci guida nel nostro progetto di vita.